

Milano: la “Borsa”



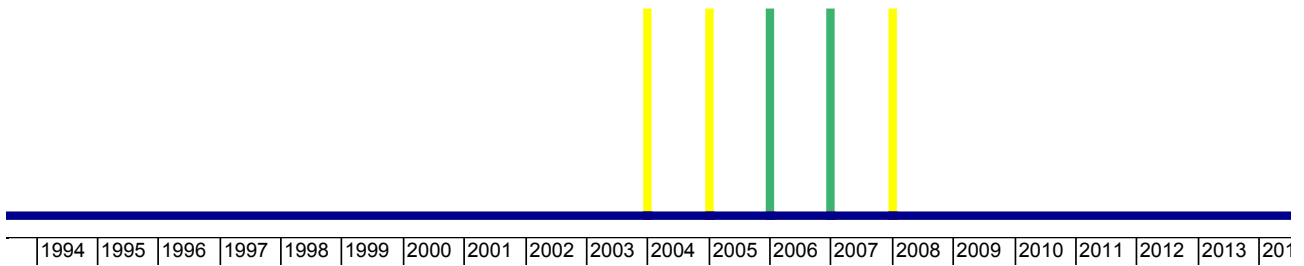
“Il Circolo dell’Investitore”

1 ottobre 2008

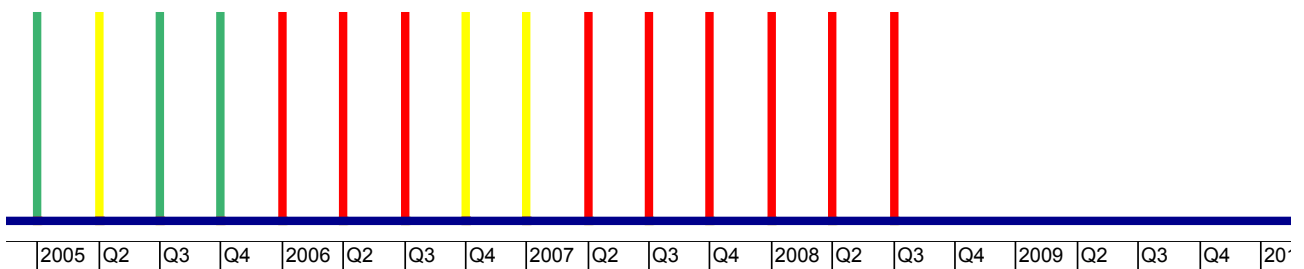
MIBTEL: 19522p.

fit->lt>

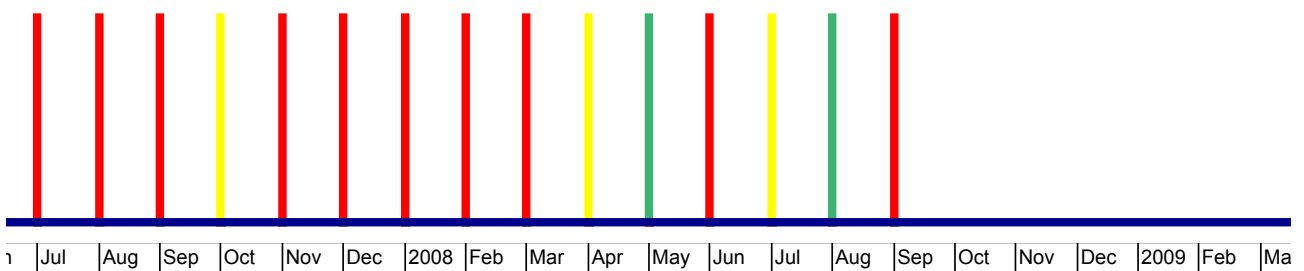
Ciclo Generazionale (3-5 lustri, da minimo a minimo)



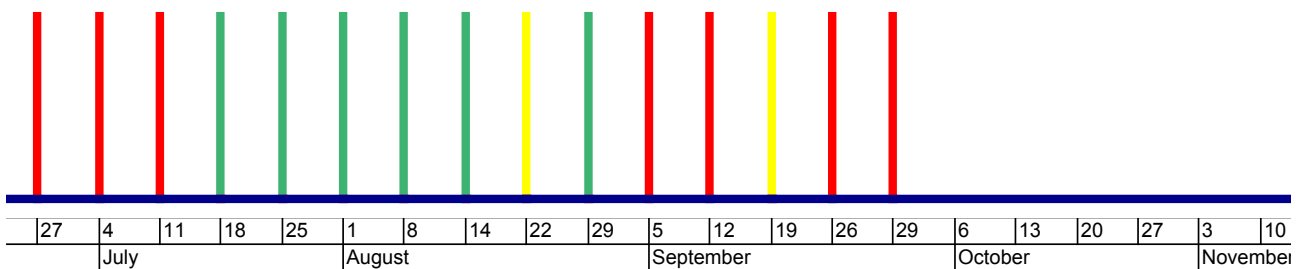
Ciclo di Lungo Periodo (3-5 anni, da minimo a minimo)



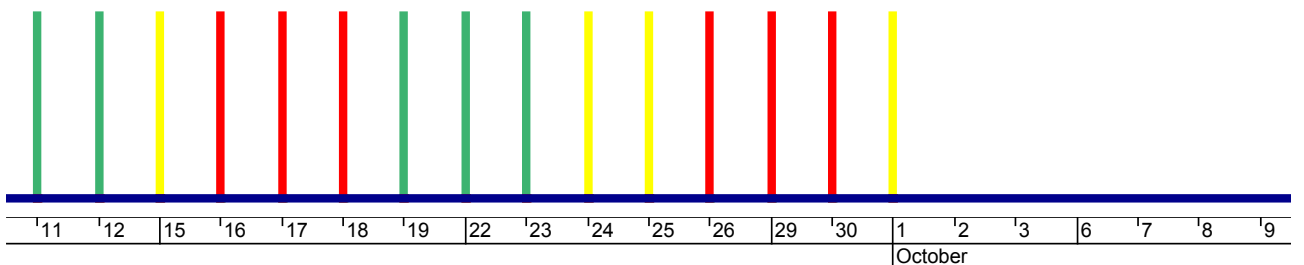
Ciclo di Medio Periodo (3-5 trimestri, da minimo a minimo)



Ciclo di Breve Periodo (3-5 mesi, da minimo a minimo)



Ciclo di Brevissimo Periodo (3-5 settimane, da minimo a minimo)



Peggio di così, in termini di barre, la settimana non poteva chiudersi. Tutte rosse, per la vergogna e non solo. Attendarsi cose straordinarie nel fine settimana è tuttavia esercizio che dovremo cominciare a far con consuetudine: in futuro, insomma, sapremo come andremo a dormire il venerdì sera, ma nulla potremo dire su come ci sveglieremo il lunedì mattina. Come un tempo il Biol, infatti, di notte c'è chi... lava. **Da noi, però, il bucato si fa di mattina...**

“il Circolo dell'Investitore”

MIBTEL: +0.05%



venerdì 26 settembre 2008: 20598p

Nessuno s'è commosso, anzi... qualcuno s'è piccato pure di passar alla storia per difendere le tasche dei contribuenti americani. E così, quel che ieri pomeriggio tutti davano per scontato (un parere favorevole del Senato americano alla manovra "salva-tutto"), nella notte è diventato un obiettivo da guerra di trincea. In questo modo si difendono le tasche di pantaloni che tra qualche tempo non ci saranno più, ...ma vai a spiegarglielo agli americani che, se non si danno da fare in fretta, tra qualche giorno potranno dirsi fortunati d'aver ancora il sedere: anche delle pezze, infatti, non vi sarà più traccia. Persino il povero (?) Bush è stato buttato giù dal letto per un discorso alla nazione mentre apriva la Borsa americana. Non c'era bisogno della cosa per capir la gravità della situazione, ma l'America è grande e non si sa mai che qualcuno si fosse perso qualcosa. Il discorso ha sortito un effetto limitato, ma almeno, parrebbe, ha impedito il peggio. Non stiamo parlando della Borsa di Milano?... Ah, già! Ma a cosa

servirebbe?... Tanto nessuno la guarda: neanche quelli che ci lavorano sopra. Cosa fa New York?... Scende!... e Milano scende. Non è sempre così, intendiamoci, ma in questi giorni è così che vanno le cose. Un dato però riguarda l'Italia e sarà bene che lo dica perché è di quelli che non si trovano facilmente sui giornali: il nostro rischio paese è cresciuto a livelli abnormi! Per assicurarsi contro il fallimento dei nostri BTP, oggi, si paga cinque volte (circa) quel che si paga per assicurarsi contro il fallimento del BUND tedesco: solo qualche settimana fa si pagava quasi la stessa cifra. Ancor più drammatico, però, è il confronto con gli USA dove le Banche falliscono e le salvano (spendendo un sacco di \$): il rischio America, infatti, costa oggi la metà del rischio Italia (dove al massimo, sin qui, s'è salvata, forse, solo Alitalia... coi soldi dei contribuenti: figuriamoci cosa potrebbe accadere se dovesse saltare qualche banca di casa nostra). Non so perché, ma mi viene in mente una canzone di Renzo Arbore: "Il materasso". Mah?... OK. OK... stiamo scherzando un po', ma la notizia di oggi è che la più grande banca d'investimento belga, la Fortis, potrebbe saltare. Come tutte le notizie, anche questa è da prender con le pinze, ma come dormiranno questa notte e le prossime due coloro che hanno i soldi in Fortis?... In Olanda hanno già pensato di portarli via perché... non si sa mai: i belgi, hanno detto, non sono grandi esperti in dighe. Ieri, invece, era successo a Hong Kong dove la gente faceva la fila fuori di una banca. E non pare che fosse andata per versare.

Se il quadro, allora, era oggi questo, beh... possiamo dirlo tranquillamente: la borsa se l'è cavata meglio di quel che le premesse lasciavano temere. E alla fin fine è andata come già s'immaginava (anche se le speranze erano ben diverse): s'è chiuso, lì, in mezzo al guado, tra supporti e resistenze. Niente di più, ma neanche niente di meno di quel che già s'aveva. Il problema è che il tempo scorre ed è difficile che questa situazione possa durare ancor a lungo. Per fortuna che adesso c'è il fine settimana: è sempre in quello, ormai, che ultimamente le cose accadono. Speriamo che oltre oceano se ne ricordino anche loro. Dategli la sveglia perché ne hanno proprio bisogno!

lunedì 29 settembre 2008: 19622p

Rotti i supporti, come una diga d'Olanda cui il mare riesce a rompere gli argini, il mercato è venuto giù. Tutto... o quasi. Non s'è salvato praticamente nulla. D'altra parte, le notizie nel fine settimana si sono accavallate, ma nessuna di queste, anche se positiva, era in grado di far le veci della sola che tutti attendevano e che, invece, non è purtroppo arrivata. N'è arrivato, però, un surrogato (sob!): "L'ormai famosa manovra USA di salvataggio dei mercati finanziari andrà (soltanto) in discussione in Senato nei prossimi giorni e si spera che sia almeno approvata in tempi brevi (non

prima comunque di mercoledì)”. Era attesa ben altra notizia: i mercati, infatti, non stanno in piedi con le sole promesse. Ci vuole il grano e se il grano non arriva... il poco ancor rimasto sulla scena se ne va! A tutto ciò, poi, bisogna aggiungere le cattive notizie che hanno colpito le banche europee (oltre a quelle americane, ma questa non è notizia...): tutto sembra saltare come un birillo. E non è che si possa poi sapere se tutto quel che si dice è vero: le notizie spesso sono così assurde che il buon senso c’impedisce di crederci, salvo non scoprire, poi, d’aver assegnato troppa fiducia alle nostre speranze nel... buon senso.

Il mercato non ha alcuna connotazione tecnica in questa fase che possa far da argine: in un mercato che scende i supporti non esistono! Salvo non pensare che morto un minimo se ne farà un altro. Purtroppo, però, lo spazio non conta nulla con la volatilità attuale (potrebbe anche essere, per intenderci, un 50% più sotto...): quel che conta è il tempo. E se continuano a farlo scorrere... tra un po’ non ci resterà che il materasso.

martedì 30 settembre 2008: 19512p

Esercitemoci anche noi a cercare un appiglio: non serve a nulla (e tra un po’ ve ne spiegherò ancor una volta i motivi), ma giacché la gente s’attende il salvagente, proviamo anche noi a gettarlo. Al buio, ovviamente, perché sentiamo la voce che grida aiuto, ma non vediamo un accidente di niente. Dove siete, ahò?...

Se è vero che s’è formato un canale ribassista (ed è vero), allora il minimo odierno vi si è appoggiato sopra. Poi, il mercato è rimbalzato. Tutto qui?... Sì, tutto qui... non sarà mica colpa mia se, al momento, non c’è altro: l’indicatore MACD non fornisce indicazioni diverse. Probabilmente il mercato rimbalzerà ancora, ma un rimbalzo non è un’inversione. Almeno per ora. Quando poi andremo a superar le resistenze, forse, diremo qualcosa di più. Le resistenze, intanto, s’aggiornano al ribasso. Quella indicata sul grafico con il quadrato blu parrebbe proprio una “buona resistenza”. Buona nel senso che dovrebbe riuscire a tenere le eventuali pressioni in acquisto... ergo, se la superiamo, s’è fatto *finalmente* qualcosa d’importante, ancorché non di decisivo. Teoricamente potremmo superarla entro il 9 ottobre. Teoricamente, però... Vedremo. L’esercizio, tuttavia, è in sé sterile perché siamo in un “mondo sottosopra” e quel che potrebbe accadere non è statisticamente prevedibile: quant’accaduto in passato, insomma, non serve a nulla per capire quel che potrebbe accadere in futuro e, quindi, o ci convinciamo che potrà accadere di tutto, nel bene come nel male, oppure non capiremo un bel nulla di quel che un giorno accadrà.

Ci vado molto pesante: il peggior titolo sulla Borsa di Milano è stato oggi il titolo UNICREDIT che sino a qualche mese fa era anche il più pesante tra i titoli a maggiore

capitalizzazione (e a detta di tutti: la miglior banca del nostro paese). La peggior Borsa in Europa è stata quella di Milano. Le altre?... sostanzialmente tutte positive. Ed anche molto. Cosa succede: succede che adesso è entrato in gioco anche il rischio paese. Ve l'avevo annunciato venerdì scorso ed oggi è il caso di ritornarci: i mercati fuggono da UNICREDIT perché è una banca "italiana" e non è detto che noi si sia in grado di salvarla così come in altri paesi hanno mostrato di saper fare. Oggi il Governo irlandese ha detto quel che ogni correntista vorrebbe sentirsi dire in questo momento: "Garantiamo noi, per due anni, ogni deposito e senza alcun limite". Se domani Berlusconi dirà la stessa cosa, beh... UNICREDIT smetterà di flettere. Può dirlo Berlusconi?... No, povera anima: dove li trova i soldi?... Non ci sono e, quindi, non può dirlo. Così gli altri... scappano.

Sino a qualche giorno fa ci dicevano che il modello di banca italiano è ben più solido di altri modelli. Può essere, ma se gli altri modelli sono salvati dai governi ed il nostro no, che ce ne facciamo dei "modelli"? E ve lo dice uno che ha il proprio conto in UNICREDIT: non farò certo quello che andrà a ritirare i propri soldi per primo, ma se domani dovessi vedere una fila fuori di una banca italiana, non sarei certo tra quelli che, stupiti, andrebbero a chiedere: "Scusi, cos'è successo?..."

mercoledì 1 ottobre 2008: 19522p

S'era scritto ieri: "La peggior Borsa in Europa è stata quella di Milano. Le altre?... sostanzialmente tutte positive. Ed anche molto. Cosa succede: succede che adesso è entrato in gioco anche il rischio paese. Ve l'avevo annunciato venerdì scorso ed oggi è il caso di ritornarci: i mercati fuggono da UNICREDIT perché è una banca "italiana" e non è detto che noi si sia in grado di salvarla così come in altri paesi hanno mostrato di saper fare. Oggi il Governo irlandese ha detto quel che ogni correntista vorrebbe sentirsi dire in questo momento: "Garantiamo noi, per due anni, ogni deposito e senza alcun limite". Se domani Berlusconi dirà la stessa cosa, beh... UNICREDIT smetterà di flettere. Può dirlo Berlusconi?... No, povera anima: dove li trova i soldi?... Non ci sono e, quindi, non può dirlo. Così gli altri... scappano."

Eh!Eh!Eh!... Invocato, puntualmente è giunto. E così, in una mattinata in cui le principali banche italiane cadevano come birilli (tanto che si rendeva necessaria un congelamento delle loro contrattazioni per evitarne la sospensione per eccesso di ribasso), le autorità italiane mettevano in campo quel poco che potevano. Anzitutto se ne bloccava le contrattazioni sino al primo pomeriggio, quindi si stabiliva che le vendite alla scoperto sarebbero state impossibili (oggi e ancor nei prossimi giorni), infine si dava modo al nostro premier d'esprimersi in un comunicato di poche righe:

"Non consentirò attacchi speculativi alle nostre banche e non accetterò che i cittadini italiani perdano neanche un euro dei loro depositi!"

Quando ho letto queste parole, ho sinceramente temuto il peggio. M'è venuto, infatti, in mente quel che diceva Ciampi, circa quindici anni fa, nel difendere la lira contro la speculazione di Soros e compagni. Come andò a finire quella battaglia i più anziani lo ricorderanno di certo: con l'Italia fuori dello SME e Giuliano Amato che una domenica, interrompendo "Novantesimo minuto", c'informava (bontà sua) che in fondo la lira, dal giorno dopo, si sarebbe svalutata nei confronti del marco, ma non del dollaro (cielo!... disse proprio così). Con tutta onestà: il comunicato del premier (ben poco istituzionale nei modi e nella sostanza) poteva essere utile per aprir stasera il telegiornale di Emilio Fede, ma non certo per tranquillizzare in quel momento i mercati. Ci ha pensato piuttosto Profumo, l'AD di UNICREDIT, a far qualcosa. Dopo un comunicato di primo mattino (che in fondo rappresentava una conferma ai dubbi dei più sul reale stato patrimoniale della banca), l'uomo s'è seduto davanti alle telecamere sorridendo di tutto quel che stava accadendo. Forse bleffava, forse no, ma almeno non ha fatto la figura di colui che è in grado di fermar il nemico sul bagnasciuga: ha semplicemente detto che non era un problema suo se gli altri vendevano. Il titolo UNICREDIT, nel pomeriggio, s'è ripreso gran parte di quel che aveva perso ieri. Cos'accadrà domani, però, non è dato sapersi. D'altra parte, il comunicato di Berlusconi non è certo quel che i mercati volevano sentirsi dire, ma vedrete che saremo costretti dalla cronaca a ritornarci sopra nei prossimi giorni.

Nel frattempo, l'intero mercato s'è agitato senza che, alla fine, accadesse nulla. Forse è proprio questa la buona notizia della giornata. S'attendono poi novità dagli Stati Uniti, ma di queste potremo dar conto solo questa sera "...nelle traiettorie del tempo".